

GENOA SOCIAL FORUM IPOCRISIA E RETORICA DEI MEDIA

L'Informazione prima costruisce ed amplifica i "fenomeni" e poi ...

di Antonio Paravia

Nei nostri editoriali trattiamo gli argomenti legati alle attività di impresa, ma quanto accaduto nella città della lanterna, in occasione del G8, ci impone di manifestare con chiarezza i sentimenti di insofferenza, disgusto e perfino di rabbia. Siamo stati colpiti dalle inutili e feroci violenze un po' tutti, e cioè la stragrande maggioranza degli italiani. Nelle settimane precedenti abbiamo registrato sui quotidiani e sulle TV la costruzione dell'attenzione verso l'incontro dei principali Leader mondiali. Fin da subito, molti giornalisti hanno sostenuto tesi tendenti a creare pathos.

Sono state auspiccate ed esaltate le manifestazioni di protesta, chiedendo alle Autorità la massima disponibilità per l'accoglienza e, quindi, incentivando, di fatto, "la voglia di esserci". Poi si è passati alla costruzione dei personaggi, e cioè i nuovi Messia: Vittorio Agnoletto portavoce GSF, Luca Casarini responsabile delle tute bianche (nere all'occorrenza?), Don Vitaliano della Sala, pastore (di quale Chiesa?) e tanti altri alla ricerca di notorietà con la facile filosofia dell'essere sempre e, comunque, contro. Nelle interviste televisive abbiamo visto sullo sfondo, dietro gli Agnoletto di turno, esponenti di un partito politico, per cui siamo certi che in prospettiva un posto al Parlamento, nel proporzionale, a qualcuno di questi è già stato garantito. Parte dell'informazione ci ha fatto respirare la stessa aria del '68 e cioè degli anni della contestazione. All'epoca era obbligatorio applaudire l'"eskimo", che tirava uova marce alle prime della Scala, per poi essere accolto nei salotti bene e svolgere il comodo ruolo di rivoluzionario in poltrona.



Antonio Paravia*

Si scioperava nelle scuole e nelle università ed i più non sapevano neanche il perché, ma così si doveva fare, bisognava essere contro. Ecco il fascino del libretto rosso di Mao Tse-tung, che veniva sventolato nei cortei, mentre l'altra mano si chiudeva a pugno, a parte poi chi lanciava cubetti di porfido, spranghe di ferro e molotov contro le forze dell'ordine. Tante erano allora le sigle dei movimenti extraparlamentari, dai quali sono nate le Brigate Rosse. Finalmente la caduta del muro di Berlino.

Poi la tragedia dei carri armati del comunismo cinese, che hanno travolto e massacrato i giovani di piazza Tien An Men. Nonostante ciò, alcuni vogliono tornare indietro. Gli Agnoletto hanno avuto quasi tutti i microfoni ed i giornali a disposizione per accrescere la partecipazione al fine settimana della vergogna. Una città offesa ed umiliata per più giorni, abbandonata da chi poteva farlo e vissuta invece, da chi è rimasto, con angoscia, sgomento e, soprattutto, con un forte senso di impotenza. Non prendiamoci in giro, come spesso si fa per gli atti di violenza negli stadi, quando si attribuisce a pochi facinorosi ogni colpa, dimentichi dei tanti che, sorridendo, tifano per

queste gratuite violenze. A Genova, tra i manifestanti, non vi erano i Radicali, inventori dei sit-in pacifisti. Questi avevano previsto gli incidenti invitando a disertare la protesta, perché i responsabili delle organizzazioni non davano garanzia di realizzare servizi d'ordine efficaci per isolare i violenti. Le perquisizioni avvenute al termine del G8 hanno chiaramente dimostrato quanto era facile cambiare colore alle tute. E così si è riusciti ad ottenere il martire, il ventitreenne Carlo Giuliani. Ci chiediamo cosa o chi ha indotto questo ed altri ragazzi ad aggredire carabinieri, loro coetanei. Come si può pensare di migliorare il mondo, aiutare i Paesi poveri tentando di uccidere alcune persone in una jeep con spranghe di ferro, mazze di legno ed altro. Abbiamo visto nelle foto che Carlo Giuliani, se non fosse stato colpito a morte, avrebbe di sicuro lanciato il suo enorme "proiettile" fracassando il cranio a chi ora, a vent'anni, si trova, con un grande rimorso, a rischiare perfino un'accusa di omicidio volontario, così come auspicato da qualche utile idiota. E come se non bastasse tutto ciò, abbiamo letto sul Corriere della Sera che un P.M. sarebbe stato sospeso dal Pool genovese per le critiche al blitz notturno della polizia. Questo signore avrebbe dichiarato: <<la legalità è incompatibile con la guerra e in questi giorni a Genova c'è stata una guerra>>. Siamo preoccupati. L'Informazione nel nostro Paese sembra essere piena di arroganti certezze e non si interroga sui rischi del proprio agire. Ci auguriamo che quanto prima possa ritornare in tutti l'equilibrio.

*Presidente Assindustria Salerno
antonio.paravia@assindustria.sa.it